

Album

ALLA SCALA

Colpo grosso Hancock-Lang Lang

Il piano jazz dell'americano e quello classico del cinese stasera insieme al Piermarini che per la prima volta apre a una performance non ortodossa. Sul palco il texano Axelrod

Piera Anna Franini

La premiata ditta Herbie Hancock & Lang Lang torna a colpire. Accadrà a Milano, stasera, alle ore 20, - udite udite! - alla Scala (info 02.72003744. www.teatroallascala.org). Già, i due pianisti, l'uno, americano, jazz, l'altro, cinese, classico, tornano a far coppia nel teatro che ha tenuto a battesimo le icone del melodramma di casa nostra, da Giuseppe Verdi e Giacomo Puccini in giù, che fino ad ora ha costruito un'identità selezionando accuratamente gli ospiti: rigorosamente del mondo della cosiddetta «musica d'arte», cioè senza incursioni nel mondo di jazz, pop e rock. Un teatro che ancora arriccchia il naso di fronte a regie ardite, o almeno considerate tali, e progetti non del tutto ortodossi. Perché, a torto o ragione, la Scala continua a vestire i panni della paladina della tradizione, avvolta nei rossi vel-

ORIGINALE L'Orchestra dall'Accademia scaligera accompagnerà i due artisti in un programma variegato

luti e istoriati di stucchi dorati, e quando una leggenda del jazz come Hancock vi debutta è una notizia. Una bella notizia. Che, per la verità, è un preludio a una svolta. A quanto accadrà con l'edizione 2011-12 della stagione, con la presenza di un paio di nomi non proprio scaligeri: quello di Stefano Bollani, compositore e pianista jazz, e soprattutto di Vasco Rossi, il rocker che firmerà musica e drammaturgia di uno spettacolo previsto per il prossimo marzo.

Detto questo, accade che lunedì l'orchestra dell'Accademia della Scala, diretta dal texano di Houston John Axelrod, neo direttore principale dell'Orchestra Verdi, si produrrà con la strana coppia Hancock, guru del pianismo jazz, e Lang Lang, pianista classico ma di ampie vedute, pronte ad allargarsi ancor più quando la notorietà, e un cachet andato alle stelle, può trarre benefici. Il programma di lunedì strizza un occhio al jazz e uno alla classica. Si parte con il Gershwin della Cuban Overture e si chiude con la Rhapsody in blue trascritta per due pianoforti. In mezzo Ravel di Ma mère l'oye, una Rapsodia (la seconda) Ungherese di Liszt per pianoforte a quattro mani, e la quinta Rapsodia Ungherese di Brahms. I due si ritagliano anche uno spazio per improvvisare: cosa naturalissima per Hancock, meno per Lang Lang che, da pianista classico, è interprete chiamato a tradurre minuziosamente il verbo del compositore. Due artisti, e due modi diversi di intendere la musica. Anche i pianoforti su cui si esibiscono sono diversi. Hancock vuole sempre il nostro Fazoli, strumento superlativo forgiato a Pordenone dall'ingegner Fazoli in persona (non è leggenda: prima di mettere i circoli i propri gioielli, li controlla uno a uno). Lang Lang è nella scuderia dei pianisti Steinway & Sons, marchio statunitense leggendario, di lungo corso. Due sono anche le tipologie di pubblico che seguono ormai da un paio di anni l'avventura Hancock-Lang. A dare il via all'esperimento era un Grammy conquistato dal duo

nel 2008, con un disco di Gershwin. Nel 2009 seguiva un tour mondiale, incluse due tappe italiane: all'Arena di Verona e al Ra-

vena Festival. L'incontro del duo funziona sulla carta, ma continua a non soddisfare la critica che ha parlato di incontro manca-

to: gli inglesi, poi, sono andati giù duro soprattutto con Lang Lang. Che da pianista classico non saprebbe improvvisare, dicono, e

denque sopperirebbe alla mancanza d'inventiva andando in su e in giù per la tastiera come un ginnasta, certo degno di un oro olimpico. I due proseguono per la loro strada, e pazienza se la critica non li promuove. Dopo due anni, non rimane che testare se vi sono state delle evoluzioni.

SUCCESSO

I pianisti Lang Lang e Herbie Hancock ritratti insieme a Los Angeles, durante la cerimonia di assegnazione dei Grammy Awards. Oggi approdano insieme alla Scala per la prima volta



Il libro

La Milano armena di Sonia Raule

Tommy Cappellini

A Milano vi sono piccole comunità di immigrati - tra altre più sguaiate e invasive - che per raccontarle ci vorrebbe la penna di Giorgio Bassani piuttosto che di Pasolini o Walter Siti. La memoria di un passato difficile, se non drammatico, e lo stile di vita che vi si respira, anche nei contesti più poveri,

MONDADORI DUOMO
Oggi la presentazione del primo romanzo della conduttrice televisiva

avvicinano queste comunità a una dimensione «tardoborghese» che le mette bene in sintonia con l'anima meneghina. Tra di esse vi è certo l'ebraica, che conta settemila individui, ma pure l'armena, che supera di poco il migliaio in tutta la Lombardia. L'autrice e conduttrice televisiva Sonia Raule (al sua prima prova narrativa) e l'ingegnere spaziale Vasken Berberian hanno dedicato a quest'ultima un romanzo, *Come sabbia nel vento* (Sperling & Kupfer, pagg. 520, euro 18,90), che gli autori presenteranno oggi alle 18.30 alla Mon-

dadori Duomo, insieme a Gian Arturo Ferrari, Paolo Kessisoglu, Paolo Mieli e Willy Pasini. Si tratta di un racconto che risolve in poche pagine il genocidio del 1915-16, sui cui molti hanno scritto, e che preferisce concentrarsi sull'Armenia post-sovietica, territorio narrativamente poco frequentato. Uno Stato indipendente (dal 1991) ma «caduto in disgrazia»

per le conseguenze del terremoto del 1988, per un'economia fragilissima non più sostenuta dall'Urss e per l'annoso conflitto con l'Azerbaijan per il controllo dell'enclave di Nagorno-Karabakh. «Un'indipendenza - ci dice Sonia Raule - costata davvero molto cara, come se la Russia avesse voluto in qualche modo castigare l'Armenia, e non solo nell'appara-

to industriale, che era buono, ma anche nella lingua e nelle tradizioni». Da tutto questo è in fuga la protagonista del romanzo, Lena Bogossian, sbarcata a Milano all'inizio degli anni Novanta e diventata babysitter presso la famiglia di Levón Faradián, personaggio di spicco della comunità.

In questa casa Lena - il cui nonno era stato salvato da una cuoca turca, in una delle sottostorie più «romanzesche» del libro - conosce Alice, moglie di Levón: amicizia tra donne che si fa presto condivisione di passato, presente e persino futuro (le due si troveranno alle prese con una grave malattia di Alice, oltre che con il suo matrimonio a pezzi). Vi sono nel romanzo ambientazioni che piaceranno ai milanesi che amano fantasticare sugli «interni» cittadini: la Casa Armena di piazza Velasca, un appartamento di 130 metri quadrati dove, tra l'altro, ogni 24 aprile si ricorda il genocidio, o la Chiesa Apostolica Armena di via Jommelli, dove vengono celebrate le commoventi liturgie del cristianesimo armeno, con icone, incenso e candele. Ma troverete pure una stranante, quasi crudele, descrizione del Duomo.



IMMIGRATI

La prima prova letteraria della conduttrice tv Sonia Raule, realizzata a quattro mani con Vasken Berberian, presentata oggi alla Mondadori Duomo, è una storia articolata attorno alla comunità armena milanese e alle sue tradizioni

GLI APPUNTAMENTI

SOLIDARIETÀ

In San Bartolomeo il concerto a favore della Cena dell'Amicizia

Stasera (ore 21, ingresso a offerta libera), nella chiesa di San Bartolomeo, in via Moscova 6, si terrà il tradizionale concerto di primavera dell'associazione Cena dell'Amicizia Onlus. Il ricavato sosterrà in particolare l'attività del centro diurno di Cena dell'Amicizia Onlus. La storica associazione milanese è da 43 anni in prima fila nell'impegno per le persone senza dimora, con i suoi centri di accoglienza notturna maschile e femminile, il centro diurno, gli appartamenti protetti e altri progetti di ascolto, accoglienza e reinserimento. Gli intervenuti riceveranno la tessera di Amici della Cena. In programma, trio pianoforte, violino, violoncello con la partecipazione del soprano Elsa Galasio (info 02.33220600, segreteria@cenadellamicizia.it, www.cenadellamicizia.it).

DESIGN

Alla Naba la presentazione dei corsi estivi e post universitari

Oggi, domani e giovedì, presso Naba, saranno presentati i master per l'anno 2012 di Domus Academy, i corsi post universitari della Nuova Accademia di Belle Arti, i corsi estivi e diversi «summer courses» in tutto il mondo offerti dalle scuole del network Laureate International Universities. Tutti gli incontri sono ad ingresso libero. Il primo appuntamento è dunque oggi alle ore 18 presso l'Aula Magna di Naba, in via Darwin 20; il secondo incontro ci sarà domani, sempre alle 18 presso l'Aula Volume Luce; stessa sede e orario per l'incontro di giovedì 24. Domus Academy nasce a Milano nel 1982 come prima scuola post-universitaria di design in Italia e come progetto aperto attorno all'esperienza del design e della moda italiani.

IN LIBRERIA

Leonardo da Vinci investigatore nel nuovo giallo di Diane Stuckart

E' in libreria l'ultimo volume dell'americana Diane Stuckart, *L'incubo di Leonardo* (Casa Editrice Nord, pagg. 368, euro 18,60), del ciclo «Leonardo da Vinci indaga». Siamo nella Milano rinascimentale del 1484. Nuvole di tempesta si addensano sui domini di Ludovico il Moro, minacciati dai piani dell'ambizioso duca di Pontalba. Tutte le speranze del signore di Milano sono riposte nel suo ingegnere di corte, Leonardo da Vinci, che sta mettendo a punto un'arma rivoluzionaria: una macchina Volante. Dopo il successo dei primi due volumi della serie, la texana Diane Stuckart ripropone un inedito Leonardo investigatore, in una storia dallo sviluppo interessante che ben ricostruisce l'ambiente della Milano del Rinascimento.

CASTELLO SFORZESCO

«La cognizione del dolore», Massimo Popolizio legge Gadda

Il progetto «A Milano con Carlo Emilio Gadda» prosegue oggi (ore 17.30) alla Sala della Balla del Castello Sforzesco, con la lettura del tratto 2 e 3 de *La cognizione del dolore*, nell'interpretazione di Massimo Popolizio. Il programma complessivo del ciclo si articola quest'anno in dieci appuntamenti che comprendono una mostra ad apertura e chiusura della rassegna, letture sceniche, e laboratori dedicati all'opera di Gadda, presso quattro diverse istituzioni culturali della città, proponendo una sorta di itinerario milanese dello scrittore: la Trivulziana e la Casa del Manzoni, il Politecnico di Milano ma anche la Triennale e il Museo della Scienza e della Tecnologia Leonardo da Vinci.